

Alfredo Viola (Csm)

«Si fa il processo alle nostre intenzioni: di fronte a una legge approvata venti giorni fa abbiamo agito in tempi record»

Vincenzo Siniscalchi

«Io sono tra i firmatari della richiesta di intervento chiarificatore del Csm nei confronti di questo sospetto sincronismo tra l'ispezione e l'indagine»

Luigi Vitali

«Sentivamo la mancanza di un intervento dell'Anm». Lo ha detto l'onorevole Luigi Vitali, componente della Consulta Giustizia del Pdl

Il presidente ha invitato «in sostanza a rispettare in tutti i casi, compreso quello oggi all'attenzione dell'opinione pubblica, l'autonomia delle indagini e l'autonomia degli interventi ispettivi disposti dal Ministero della Giustizia nei limiti dei suoi poteri». Il monito è sostanziato dalla ricostruzione scrupolosa delle ragioni che hanno portato il Csm e il ministro alle rispettive posizioni. Quindi se l'organo di autogoverno dei magistrati non «può pronunciarsi preventivamente sullo svolgimento delle inchieste» ma può prendere in esame solo «le relazioni conclusive delle inchieste» è altrettanto vero che le inchieste «non possono interferire nell'attività di indagine di qualsiasi Procura, esistendo nell'ordinamento i rimedi opportuni nei confronti di eventuali violazioni compiute dai magistrati titolari dei procedimenti».

L'INTERVENTO DELL'ANM

Ma le parole di Napolitano non hanno contribuito a raffreddare il conflitto tra Csm e ministro. Al termine del plenum, il vicepresidente Mancino ha risposto duramente ad Alfano che aveva parlato di «scivolone», di «violazione della lealtà» e che si era molto compiaciuto nell'annunciare la decisione che lui rispedirà al mittente qualunque «parere non richiesto sulle azioni del governo. «Alfano

Nicola Mancino

«Chi ha responsabilità di governo segua le parole del Presidente»

ascolti le parole di Napolitano su una decisione peraltro condivisa dal presidente e, rimesse le questioni al loro posto, chi ha responsabilità istituzionali e di governo, se davvero vuole accogliere l'auspicio del Capo dello Stato di evitare drammatizzazioni e contrapposizioni, come sempre fuorvianti, si comporti di conseguenza». La sesta commissione potrebbe già oggi decidere se avviare un'istruttoria o se limitarsi l'ambito ad una ricognizione.

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindacato delle toghe. L'associazione nazionale magistrati ha espresso la sua «preoccupazione» per un'ispezione che rappresenta una «interferenza» e «un'intimidazione». ♦

Attaccano il Consiglio perché stanno preparando la «riforma»

Il magistrato: il principio della «non interferenza» venne ribadito anche nel 2009 quando gli ispettori si occuparono di un'inchiesta in corso a Bari che vedeva coinvolto Fitto

Il commento

LIVIO PEPINO

ROMA

Mi è accaduto tempo fa di scrivere che le buone maniere del ministro Alfano erano in realtà uno schermo destinato a cadere molto presto. Sono stato facile profeta ché, oggi, l'onorevole Alfano supera, in brutalità anche il suo non tenero predecessore Castelli. Accade infatti che, a fronte della iniziativa del Csm di intervenire sui limiti dell'ispezione da lui disposta sulla Procura di Trani, il guardasigilli si esibisca in pesanti quanto fantasiose accuse al Consiglio di violare la Costituzione e la legge aggiungendo, quasi per dispetto, che d'ora in poi non ne accoglierà più i pareri non esplicitamente richiesti. Affermazioni davvero singolari!

Che le ispezioni del Ministro «non possano interferire nella attività di indagine» (per usare recenti parole del Capo dello Stato) è cosa nota e quasi ovvia. Né l'iniziativa consiliare al riguardo ha carattere di novità. Da ultimo il Consiglio è intervenuto, il 1° luglio 2009, a proposito di una ispezione relativa a un'indagine della Procura di Bari nella quale era coinvolto l'on. Fitto affermando - con testuale richiamo a una risoluzione del 1995 adottata a seguito di analogo iniziativa del ministro Mancuso nei confronti della procura di Milano - che le ispezioni devono avere cura di «non interferire sulla indipendenza dei magistrati e di non collidere con il principio della insindacabilità dell'azione giudiziaria al di fuori delle ipotesi di illecito disciplinare» e

ciò in quanto «il sindacato amministrativo, quando si riferisca a fatti scaturenti da attività processuale deve limitarsi al «mero controllo estrinseco di legittimità» degli atti, sotto l'aspetto del rilievo della esistenza di indiscutibili e inescusabili violazioni di legge, di provvedimenti abnormi o di esercizio della funzione per finalità diverse da quelle di giustizia». «Bene hanno fatto, quindi, i magistrati baresi - concludeva allora il Consiglio senza suscitare reazioni - a chiedere agli ispettori di conoscere quali fossero l'oggetto ed i limiti della inchiesta amministrativa». Quanto poi ai pareri sui disegni di legge concernenti l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia in genere, la relativa competenza è attribuita al Consiglio dall'art. 10 della legge istitutiva (risalente al

LA 7, DIBATTITO SENZA SEGNALE

Niente talk show per la Rai, ma nelle private tutto come prima. Ieri su La7, a Tetris bel dibattito tra Gentiloni, Gasparri, Travaglio (e altri). Ma in molte zone d'Italia il segnale non è arrivato pulito.

1958) indipendentemente da richieste o sollecitazioni del Ministro, né sul punto sono mai state sollevate serie contestazioni.

Non occorre spendere ulteriori parole per evidenziare chi sta violando la legge... Né è difficile cogliere che non si tratta di semplice nervosismo, ma dell'ennesima iniziativa per delegittimare il Consiglio superiore e prepararne la «riforma». È bene tenerlo presente! ♦

Caos Pdl, Lega ed ex Fi contestano Fini in Aula

Alle sette della sera, in un'Aula della Camera tutta in tiro per via della diretta tv, va in onda la rappresentazione più plastica dello stato in cui sono ridotti i rapporti tra Fini e la maggioranza: non c'è da speculare, c'è solo da guardare. La Lega lo contesta, l'ex Forza Italia fa da rincalzo tra buu a lui e applausi al Carroccio, Berlusconi si pasce dello spettacolo, inscenato anche a questo scopo del resto.

Occasione per la simpatica fotografia di un centrodestra che percepisce Fini come un nemico del popolo (della libertà), l'intervento di Andrea Gibelli. Il leghista attacca Di Pietro a favor di telecamera: «Prima di fare il magistrato non lavorava...», dice. Il presidente della Camera lo richiama due volte: alla

Contestazione

«Berlusconi viene offeso e lui non lo difende»

seconda lo «prega» di «usare parole consone al luogo in cui si trova». Presidente, replica Gibelli, «Di Pietro ha chiamato latitante il premier e lei non l'ha richiamato». Normale dialettica che, da qui in poi, diventa segnale chiarissimo che il processo di divaricazione reale è ben oltre l'immaginato. I deputati della Lega, infatti, si alzano e inveiscono tutti contro Fini. «Berlusconi viene offeso e lei non lo difende», «pensi a difendere lui», urlano. Come un sol uomo, anche gli ex azzurri si agguingono, applaudendo gli uni e contestando l'altro. Persino Ghedini si sbraccia e sbraita, lungo lungo come è fa un certo effetto. Persino Bruno vuol essere della partita: chiama Gibelli per nome, «Andrea», e quando quello si volta gli fa con la mano il segno dell'ok, va bene così, hai capito tutto. Berlusconi tace: qualcuno giura averlo visto annuire, ma di certo sarà stata un'impressione. **SUSANNA TURCO**